

Il nuovo governo



POLITICA INTERNA

Concluso con il voto della Camera il dibattito parlamentare Sgarbi si dissocia: «Io al posto dell'incompetente Ronchey» Toni drammatici sull'economia, accuse ai predecessori D'Alema: «Il Pds non è nato per puntellare l'asse Dc-Psi»

DOMENICA 5 LUGLIO 1992

A un mese dalla scomparsa, il marito e la famiglia ringraziano i compagni e gli amici che hanno salutato alla Federazione romana di Rifondazione comunista

SILVANA COLLEDANI

La Federazione di Trieste per la partecipazione e tutti per le dimostrazioni di affetto e solidarietà

Roma, 5 luglio 1992

Ad un anno dalla scomparsa del caro

MAURIZIO COLASANTI

I compagni della Cgil funzione pubblica di Roma e del Lazio lo ricordano con affetto

Roma, 5 luglio 1992

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

SILVANO VOLPI

Lo ricordano con immutato affetto i genitori, la moglie, i figli, i fratelli e gli amici

Montevarchi (Ar), 5 luglio 1992

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

ARMANDO BONELLI

Familiari e amici lo ricordano con un mutato affetto

Follonica (Gr), 5 luglio 1992

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO ZORZENON

La moglie, compagnia Maria Tomadini e i figli lo ricordano ringraziando la sua battaglia per la democrazia, la libertà e la giustizia per tutti, sottoscrivendo lire 500.000 per l'Unità

Montalcino, 5 luglio 1992

Il giorno 3/7/1992 è venuta a mancare all'affetto del suo caro

ROBERTA TAGLIACOZZO

Ne danno il triste annuncio la sorella Silvia, il cognato Lello e il nipote Roberto. I funerali avranno luogo lunedì 6 luglio alle ore 8,30 partendo da Via Cremona 71.

Roma, 5 luglio 1992

Con Grazie

ROBERTA

Per l'esperienza importanti vissute insieme, Simona, Lello, Alberto e Vittorio ti ricordiamo sempre

Roma, 5 luglio 1992

Con grande dolore Attilio Trezzini

ROBERTA TAGLIACOZZO

Il ricordo della tua umanità del tuo entusiasmo sulla tua forza morale mi accompagna: io ti amo, ti assento, ti baciavo per la tua generosità amicizia Addio cara Roby

Roma, 5 luglio 1992

Aggeo Savioli e Mirella Accocciata

DARIO MICACCHI

Maestro di intelligenza critica e di partecipazione umana alle vicende dell'arte come a quelle della vita, uomo vero e vero compagno

Roma, 5 luglio 1992

Ad un mese dalla scomparsa di

MARINO GORI

Il figlio, nel ricordo, sottoscrive 200.000 lire per l'Unità

Sesto Fiorentino (Fl), 5 luglio 1992

Nel 35° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO PESCA

La moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a quanto lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità

Genova, 5 luglio 1992

Le compagnie e i compagni dell'Unione Comunale «E. Berlinguer» del Psdi Castelletto Ticino stringono in un commosso abbraccio Adriano e Cecilia Fanuzzi e tutti i can familiari della splendida compagnia

PATRIZIA TONDINI

I funerali avranno luogo in forma civile il giorno 6 luglio alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Puccini

Castelletto Ticino, 5 luglio 1992

FESTA PROVINCIALE

DE L'UNITÀ

Comitato promotore c/o Federazione Pds Via Trevisani, 66/A - Bari

Tel. 080/5211598 - 5212478 - Fax 5232278

Bar - Pineta San Francesco

Lunedì 6 luglio - ore 19,30

Spazio dibattiti

Il governo «piccolo piccolo» e le prospettive della crisi italiana

Giuseppe Caldarola

vicedirettore de «l'Unità»

Giuseppe De Tomaso

caporedattore «Gazzetta del Mezzogiorno»

Fabio Perinei

deputato Pds

ne discutono con

Massimo D'Alema

presidente dei deputati del Pds

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputati e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 9 e giovedì 9 luglio, fin dal mattino.

Il Comitato direttivo del gruppo del Pds del Senato è convocato per martedì 7 luglio alle ore 15,00.

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 9 luglio.

L'assemblea del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 9 luglio alle ore 18.

Il Comitato direttivo del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocato per giovedì 9 luglio alle ore 15.

la nuova ecologia

NEL NUMERO DI LUGLIO

SPECIALE NUMERO CENTO.

La storia del giornale, tutte le copertine, un test sull'informazione ecologica dei lettori.

IN REGALO.

Vi anticipiamo le pile Duracell senza mercurio.

UN'ECCEZIONALE ANTEPRIMA.

Il pre-print del n° 200, in edicola nel 2000.

La Nuova Ecologia.

L'informazione di chi vive al naturale.

«Italia vigilata speciale per debiti»

Difesa d'ufficio di Goria, poi per Amato una risicata fiducia

«Un'Italia piena di debiti guardata dal mondo come un vigilato speciale». Con accenti drammatici («Ha sottolineato i disastri dei suoi predecessori», noterà Occhetto) Amato strappa la fiducia-bis alla Camera. Malumori nella sinistra dc. Pli furioso per la pur prudente difesa di Goria. D'Alema: «Non rovesciamo le responsabilità. Il Pds non è nato per essere ammesso a collaborare ma per creare un'alternativa».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Trecentoventi a favore, duecentoquattromila contrarie, due astensioni e venti assenti, tra cui l'ex ministro dc Rognoni, pur notato a lungo nei dintorni dell'aula di Montecitorio. Alla fiducia-bis, della Camera, Giuliano Amato ha avuto ieri a stento i voti del cartello quadripartito allargato alla Svp e all'Unioni valdostane (ma, curiosamente, dai tabulati ufficiali risulta anche quello favorevole di Pancrazio De Pasquale, di Rifondazione), con qualche condizionato («e revochabile se farà ricadere sui più deboli i costi del risanamento») di esponenti della sinistra dc come Gianni Rivera o Michele Viscardi. E con i nervi a fiori di pelle dei liberali: il vicepresidente della Camera Biondi ha preso pubblicamente a pesci in faccia il presidente del Consiglio socialista per la sua pur prudente difesa del ministro delle Finanze Goria, e lo ha votato «solo per disciplina di partito»; ma l'irrequieto Vittorio Sgarbi s'è autosciolto da questa disciplina, e si è astenuto per protesta contro l'assegnazione del ministero dei Beni culturali non a lui ma «ad un incompetente» come il giornalista Alberto Ronchey.

Passa la proposta mentre il Carroccio trasforma i banchi della Camera in spalti da stadio

Sindaci, corsia preferenziale per la riforma

La Lega dice no con insulti, urla e bandiere

La Camera ha deciso la procedura d'urgenza (due mesi di «istruttoria» invece di quattro) per le proposte di legge sull'elezione diretta del sindaco. Contro la proposta, illustrata dai leader referendari Mario Segni (dc) e Augusto Barbera (Pds), si schierasse Rifondazione, Pannella e i deputati della Lega che fanno vita ad una indecorosa gazzarra. Per la riforma pende uno dei referendum di primavera.

ROMA. Per impedire che ieri mattina, prima delle ultime battute sulla fiducia-bis, la Camera si pronunciasse sulla drastica riduzione dei tempi d'esame delle proposte sull'elezione diretta del sindaco, i leghisti si han protette tutte: verificata del numero legale, contestazione della validità di voto (per alzata i mani, prescrive tassativamente il regolamento), per non una gazzarra culminata

presidente del Consiglio sta costringendo la sua immagine: «La rete delle nostre risorse assomiglia a quella dell'acqua: un terzo e più si perde prima di arrivare ai rubinetti». E, ancora, la rinnovata insistenza sull'urgenza delle riforme istituzionali («le altre cose sono solo condizioni transitorie per cambiare un po' del vecchio e aggiornare un po' del nuovo che cominciamo a vivere») e sulla necessità di accentuare la riforma regionale dello Stato.

Un paio d'altri passaggi erano invece mirati a fronteggiare polemiche contingenti ma non meno insidiose: con gli antaboristi («ne riferiamo a parte»), e con quanti già ritengono maturi i tempi per dimettere il mi-

nistro delle Finanze Goria per le vicende giudiziarie in cui è impegnato direttamente e non. Ma, proprio perché prudente, la sua difesa di Goria si è rivelata un'arma a doppio taglio. Non deve aver soddisfatto l'interessato, per due motivi. Il primo: «Sino a prova contraria - ha detto Amato - non ho motivo di dubitare dell'assunzione dell'on. Goria che il signor Squazzi, incriminato per concussione, non è più suo collaboratore da quattro anni. Va bene che la moglie di Cesare Biondi ha definito «inaccettabili» queste giustificazioni: «Amato vada a dire alla pretura di Cogoleto che tratta coi matti. Oltreché Goria è il responsabile delle deputate femministe offese dal tono patriarcale del presidente del Consiglio».

Quanto poi alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti proprio di Goria: «A me consta che il giudice l'ha chiesta non per incriminarlo ma anzi per proscioglierlo. Comunque sto acquisendo tutti gli elementi per una definitiva valutazione del caso», dice dire che il giudizio è sospetto. Ma così Amato non ha soddisfatto neppure gli alleati liberali. Uno per tutti, il vicepresidente della Camera Alfonso Biondi ha definito «inaccettabili» queste giustificazioni: «Amato vada a dire alla pretura di Cogoleto che tratta coi matti. Oltreché Goria è il responsabile delle deputate femministe offese dal tono patriarcale del presidente del Consiglio».

abbiamo fondato il Pds, questo partito nuovo, per essere ammessi a collaborare. Lo abbiamo fondato per dare al Paese la speranza e la possibilità di un'alternativa rinnovata e unita, di un'alternativa di governo, di un ricambio di classi dirigenti». Non si è voluto intendere questo, e a ciò si aggiunge «un giudizio errato sui caratteri e sulla natura della crisi che viviamo, a partire dalla questione morale che non si riduce al tema del finanziamento illecito dei partiti: era difficile fornire un più robusto argomento a quelle forze, che si afferma di voler combattere, che puntano a sfasciare il sistema dei partiti e dei caratteri della nostra democrazia».

D'Alema ha contestato appunto anzitutto «il curioso tentativo di rovesciare le responsabilità», cercando di porre a carico delle indecisioni o auto-preclusioni dell'opposizione (riconosciuta «in attesa di un'impresabile messia», aveva detto Craxi) la ragione di una maggioranza così esigua. Ehi: no: «Le sollecitazioni e gli inviti a noi e al Pri si sono ridotti alla richiesta di colmare i voti che il 5 aprile aveva creato nelle file del vecchio sistema di potere, a collaborare a puntellare quell'asse Dc-Psi che viene riproposto come nucleo del governo del Paese. E una siffatta richiesta è stata respinta nel'interesse non di un partito ma della sinistra e della democrazia italiana».

Della ancor più chiara: «Non



Una bandiera della Lega Lombarda sui banchi della Camera, in alto, il presidente del Consiglio Giuliano Amato durante il dibattito di ieri

Siamo pronti a discutere opzioni diverse», aveva detto il dc Mario Segni, leader dc dei battisti, prenendo per primo la parola a sostegno della procedura d'urgenza: «Perché si vada subito ad un confronto stringente e chiarificatore dopo tante manovre e tanti rinvii da cui è nata la recente manifestazione di protesta a Roma di migliaia di sindaci». E Augusto Barbera (Pds), subito dopo: «Questa riforma era già urgente nella primavera del '90, quando tuttavia il contenzo che si è aperto sulla proposta, ancora solo di procedura, ha fornito una prima e significativa testimonianza di quel che si prepara e verrà scatenato al momento del confronto concreto (da subito in commissione, e ad autunno in aula) su una proposta che trova ora anche il consenso del nuovo governo, anche se sui concreti meccanismi dell'elezione diretta del sindaco, il governo pose la questione di fiducia. Dopo due anni il risultato è che, su 94 giunte di capoluogo, venti sono in crisi e cinquanta si reggono su un solo voto di presidente

maggioreanza. C'è bisogno di altro per sottolineare l'urgenza di una misura rilevante per la riforma e la moralizzazione della politica?». Sulla stessa linea il liberale Battistuzzi («Già per Milano bisogna avere la riforma») e il missino Tatangelo.

Le repliche hanno rivelato tutto il carattere strumentale o conservatore dell'opposizione all'immediato esame delle proposte legislative. Da Pannella che s'appiglia alle vacanze estive per definire la proposta «demagogica e irresponsabile», a Caprili (Rifondazione) che considerava la richiesta dell'urgenza quasi una stravaganza, anzi «un colpo di teatro», al leghista Formentini, dichiaratamente interessato che alle sicurezza anticipare amministrative milanesi si voti con il vecchio sistema. E, puntualmente, appena il presidente

d'urna qui a prendere le nostre bandiere». Accorrono i commessi per prevenire eventuali scontri, ma a ridicolizzare la provocazione leghista bastano ormai una sarcastica battuta del liberale Valerio Zanone («La prossima volta vengo vestito da Gianduja») ed una, più protocololare, del presidente D'Acquisto che raccomanda: «Per votare abbassate le bandiere e alzate la mano. Lé le bandiere, se volete, mettetevole come foulard».

Al pidessino Galileo Guidi che reagisce: «Levate queste bandiere, qui può stare solo quella italiana», un leghista replica gridando: «Fascista». □ G.F.P.

Amato esclude la questione dagli «indirizzi dell'esecutivo», ma il gruppo degli 87 guidato dal deputato fiorentino vota la fiducia La Dc scopre questi temi solo alle elezioni», lamenta il leader del Movimento per la vita. Livia Turco: «Per ora soddisfatta»

«L'aborto non riguarda il governo». E Casini incassa

l'aborto non è questione che può riguardare gli indirizzi di governo: così Amato ha risposto alle richieste e fattegli da Carlo Casini per il «movimento degli». La lobby antiaabortista incassa una sconfitta. entrano le dichiarazioni più bellic